

Il retro del monumento



Una vista dell'interno del padiglione



La storia

Tra il 16 ed il 13 a.C. Augusto portò a termine la campagna che assoggettò i Reti e i Vindelici, acquisì il controllo definitivo dei valichi alpini e pacificò la Spagna fondando nuove colonie con l'imposizione di nuovi tributi.

Fu in occasione del suo rientro a Roma che il Senato Romano decise di onorarlo con la costruzione dell'Altare della Pace, la cui inaugurazione avvenne il 30 gennaio del 9 a.C.

Collocato all'interno del Campo Marzio settentrionale, si veniva a trovare al centro del grande pianoro dove si svolgevano, per tradizione, le manovre dell'esercito prima e le esercitazioni ginniche della gioventù romana poi.

Il suo recupero iniziò nel XVI secolo e terminò solo quattro secoli più tardi, durante i quali si sono succeduti fortuiti ritrovamenti e scavi mirati.

È solo nel 1938 infatti che può dirsi conclusa la ricomposizione del monumento, dopo che gli scavi erano stati interrotti ai primi del 900 per non compromettere la stabilità del Palazzo Peretti, adiacente ai resti dello stesso, e i precedenti scavi non avevano che riportato alla luce parti dell'Ara Pacis e frammenti di fregi in epoche diverse e anche lontane tra loro.

Fu infatti nel 1937 che il Consiglio dei Ministri decretò la ripresa degli scavi in occasione del bimillenario della nascita di Augusto.

Le nuove metodologie di scavo permisero un più ampio recupero delle parti dell'altare, tanto da pensare ad una sua ricostruzione in altro sito per evitare la demolizione del Palazzo Fiano-Almagià, sito che fu individuato alla fine tra via di Ripetta e il lungotevere.